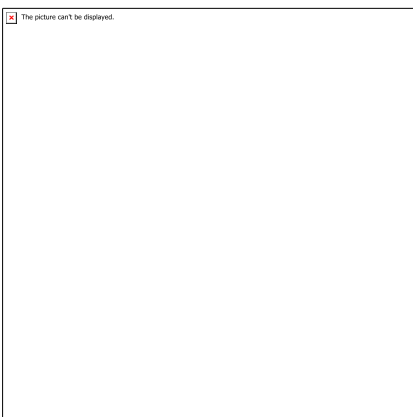




perìgeion

un atto di poesia

Body movements, Marcello Marciani

di Nino Iacovella

In *Body Movements* Marcello Marciani lavora sulla traduzione dal corpo al testo poetico, dai sensi al verso. L'erotismo che attraversa queste poesie non si consuma nella carne, bensì si trasmuta in gesto linguistico, in tensione formale. Il movimento non è azione, ma attrito: tra presenza e sparizione, tra contatto e distanza. È qui che l'eros perde ogni tentazione descrittiva e si fa struttura di tracce sensuali. Il verso breve, spesso sospeso, con l'uso ricorrente di sintagmi del quotidiano, funziona come un muscolo che si contrae: la parola non racconta il desiderio, lo trattiene. Il piacere è rinviato, trasferito nella materia stessa del testo.

Marciani non erotizza il corpo: erotizza la lingua. La fisicità iniziale viene spogliata della sua evidenza per diventare ritmo. Il corpo reale si dissolve e sopravvive come corpo poetico, fatto di tagli, silenzi, scarti. È una poesia che non cerca l'intimità, ma la sua impronta. In questa trasmutazione, l'io si ritrae. Non c'è confessione, ma esposizione controllata; non c'è scena erotica nitida, ma una grammatica del desiderio. Il lettore non assiste, partecipa: il senso nasce *al limine*, là dove il corpo non è più carne e non è ancora parola.

Body Movements si impone come un libro di eros lacerante che perde tale muta per trasformarsi in lirismo erotico più trattenuto, dove l'esperienza fisica non viene negata, ma rifiuta nel corpo della poesia. Non una scrittura del corpo, ma una scrittura che diventa corpo, nella traduzione verbale della sensualità.

This body that steals sleep from sleep.
That escapes by night that tears prudence to pieces
and cautious, beyond reserves, goes hunting.
This apparent tranquillity that waits
packed into an icy car
when anxiety is a tic, that clicks down at the lashes.
This myth of muscles and nerves but
learnt by heart cinema
devaluated by dreams manias
of meetings, shined up gassed up yesterday
at every erection every imprevidible
turn of the sides in nights nights
slammed down dampish and the more alone.
This eye-glass missing to eye-sight
and attempting a find in the shadow
finding wool dust and splinters, curled up
entrance tickets, yesterday's leftovers...This
which is milk, the first still to be sucked
is homehome to find eachother and stay
here it is, this, if it is body...

Questo corpo che ruba al sonno.
Che scappa la notte che straccia prudenze
e cauto, oltre riserva, va a caccia.
Questa calma apparente che aspetta
imbottita dentro il gelo di un'auto
quando è un tic l'ansia, che alle ciglia batte.
Questo mito di muscoli e nervi ma

mandato a memoria di cinema
svalutato da sogni manie
di incontri, liscio gasato ieri
a ogni erezione ogni girata
improvvisa di fianchi in notti notti
ribattute umidicce e più sole.
Questa lente che manca alla vista
e si cerca a tentoni all'ombra
trovando lanetta e schegge, scontrini
arricciati, avanzi di ieri... Questo
che è latte, il primo ancora da succhiare
è casacasa per trovarsi e stare
eccolo, questo, se è corpo...

But every shyness now has disappeared.
The hand that hesitated has a new pliancy.
Under the well-known simple curves she has
a tender pimple on the back the hairs
light inconsistent to curl up.
The great thing imagined is now here:
a calmness of flesh, a distance.
Even the bait sucks distances
tormented but naive, the giving
halfdrunk from skin to skin in this
fawning that already gives thirst.
It's a mime that lends his body, effects

dives acrobacies well-know. Where
he's hidden the routine numbers the double bottoms
the spiral-shaped veins the muchfoam of the blood
and the body a billow. Where's his givegive.
Why does he escape again and barricades himself mute.

Ma ogni timidezza ora è sparita.
La mano che esitava ha una scioltezza nuova.
Ha sotto le sapute curve semplici
il bicio brufolo alla schiena i peli
leggeri inconsistenti da arricciare.
La grande cosa immaginata è qui:
una calma di carne, una distanza.
Succhia distanze pure l'abbocco
attanagliato ma ingenuo, il darsi
semibrillo di pelle a pelle in questa
strofinazione che già asseta.
È un mimo che si impresta il corpo, fa
affondi acrobazie più note. Dove
ha nascosto i passaggetti i doppi fondi
le vene a chiocciola il sangue tantaspuma
e cavalloni il corpo. Dov'è quel suo daidai.
Perché riscappa e si barrica ammutito.

And this nibbling to convince oneself it's there
this drinking saliva with sebum

this crushing in to believe that
two bodies wound round eachother make one
hm this mouthwash
of mucous hips this
“I’m coming I’m coming!” and where if
this albume that spurts out goes further
and returns peel the body, sacred
chant peel sewn
by the ancients.
Peel of what
if his inside is unknown and blows out
smoke more than a slow MS
that obvious and relaxing afterwards, peel
and of what: tiny unswollen bladder
abandoned filet shrivelled up and alone.

E questo mordicchiare per dirsi c’è
questo bere saliva con sebo
questo spiacciare per credere che
due corpi avvitati dian uno
hm questo sciacquo
di cosce mucose questo
“vengo vengo!” e dove se
questo albume che schizza più allontana
e torna buccia il corpo, sacra
cantata buccia cucita
dagli antichi.
Buccia di che

se il suo didentro è sconosciuto e fa
fumo più della lenta MS
così ovvia e dolce dopo, buccia
e di che: vescichetta sgonfiata
smesso filetto raggrinzito e solo.

Dislodged from the seat in the shadow
at a brief flash of the headlights the face
returns.

At first forgotten it's true, body
without head, drunked small crab
at the rhythm of loins and sweat.

Unforseen in this way, almost
the negative of itself with that black
of suffering in the mouth that white
shiny like high fever in the eyes.

Softened by an unusual lock on the brow
it's tickled by the eyelashes' travel.

As profile it's a child's moon:
the finger plays with its ravines and bridges.

And yet so out of it, like smoke where
if it now laughs inwardly without looking.

If already it becomes a holy picture.

Stanata dal sedile in ombra
a un breve flash di fari la faccia

torna.

Prima scordata è vero, corpo

senza testa, granchietto ubriaco

a ritmo di reni e sudore.

Imprevedibile così, quasi

la negativa di sé con quel nero

di sofferenza nella bocca quel bianco

lucido e da febbre alta agli occhi.

L'addolcisce un pencio insolito in fronte

la solletica il tragitto delle ciglia.

Di profilo è una luna di bambini:

il dito vi gioca a burroni e ponti.

Eppure così fuori, fumata dove

se ora ride fra sé senza guardare.

Se già tocca una calma da santino.

«The first photograph blinds one or almost

with the dawning of a young form

of animai lying in the middle of stones.

Inebriates the upwards spiky auroral light of a nipple

the malice of an almostsmile barely

warded off by the compact immobile body.

In the other the face stares straight

at the seer, knows everything: oasis' irony

in these eyes of green transcendancy».

Two photos saved, a miracle (?)

for a role that burns. Few proofs but
of paper, hybernated
already by cult. And no to memories: the mind does
funnies myths, steers
without pulses...
Once gone
*sciò, nothing else.

«La prima fotografia accieca o quasi
con l'albore di una giovane forma
di animale disteso in mezzo ai sassi.
Ubriaca l'alone irto di un capezzolo
la malizia di un quasisorriso appena
parata dal sodo corpo immobile.
Nell'altra il viso fissa il vedente
dritto, sa tutto: ironia d'oasi
in questi occhi da trascendenze verdi».
Due foto salvate, un miracolo (?)
per un rullino che brucia. Poche prove mah
di carta, ibernate
già da un culto. E no ai ricordi: la mente fa
fumetti miti, sterza
senza polsi...
Via
sciò, nient'altro.

Marcello Marciani (Lanciano, 1947) è poeta e animatore culturale. Attivo dagli anni Settanta, ha pubblicato numerose raccolte di poesia in lingua e in dialetto frentano, muovendosi tra ricerca lirica, sperimentazione formale e attenzione al corpo come luogo del linguaggio. Tra i suoi libri si ricordano *Silenzio e frenesia*, *L'aria al confino*, *Caccia alla lepre*, *Nel mare della stanza*, *La corona dei mesi* e *Revuçegne / Rovistamenti*. Nel 1988 esce a New York *Body Movements*, con traduzione inglese a fronte di Amelia Rosselli, opera incentrata sulla fisicità, sul gesto e su una forte tensione erotica trasmutata in forma poetica. Per molti anni è stato organizzatore del Premio Nazionale di Poesia in Dialetto “Lanciano – Mario Sansone”. La sua scrittura, essenziale e ritmica, esplora il confine tra corpo, voce e parola, facendo del verso un vero e proprio atto fisico.